

Dio salvi la Regina

Un film di **ANDRÉS ARCE MALDONADO**
Scritto da **SIBILLA BARBIERI**

con
**SIBILLA BARBIERI, IGOR MATTEI, MARIANO RIGILLO, BABAK KARIMI, VITTORIO ALLEGRA, ELLA GORINI,
MARIA IRMA REYAS, FRANCESCA PALMAS, SILVIA MAZZOTTA, MARTA JACOPINI, PAOLA MIGNECO, ELENA BAROGLIO,
ANA BRIGITTE FERNANDEZ, FRANCESCO FALABELLA, ALBERTO CANEVA, RAFFAELLA D'AVELLA,
FILIPPO GILI, VITTORIO CIARDO, ELIO CRIFO', ANNA TERESA EUGENI, JESSICA CORTINI**



Regia e fotografia **ANDRÉS ARCE MALDONADO** Aiuto regia **ANDREA CAPRUZZI** Montaggio **ERMETE RICCI**
Musica **FRANCESCO FORNI** Suono **LEONARDO TOSTI** Costumi e scenografia **MONICA RAPONI**
Makeup **ROBERTA BUDICIN** Assistenti di produzione **ALBERTO PUXEDDU, MATTEO CASTELLINO**

la Siliàn 

la Siliàn 

è lieta di presentare

Dio salvi la Regina

un film di Andrés Arce Maldonado

scritto da Sibilla Barbieri

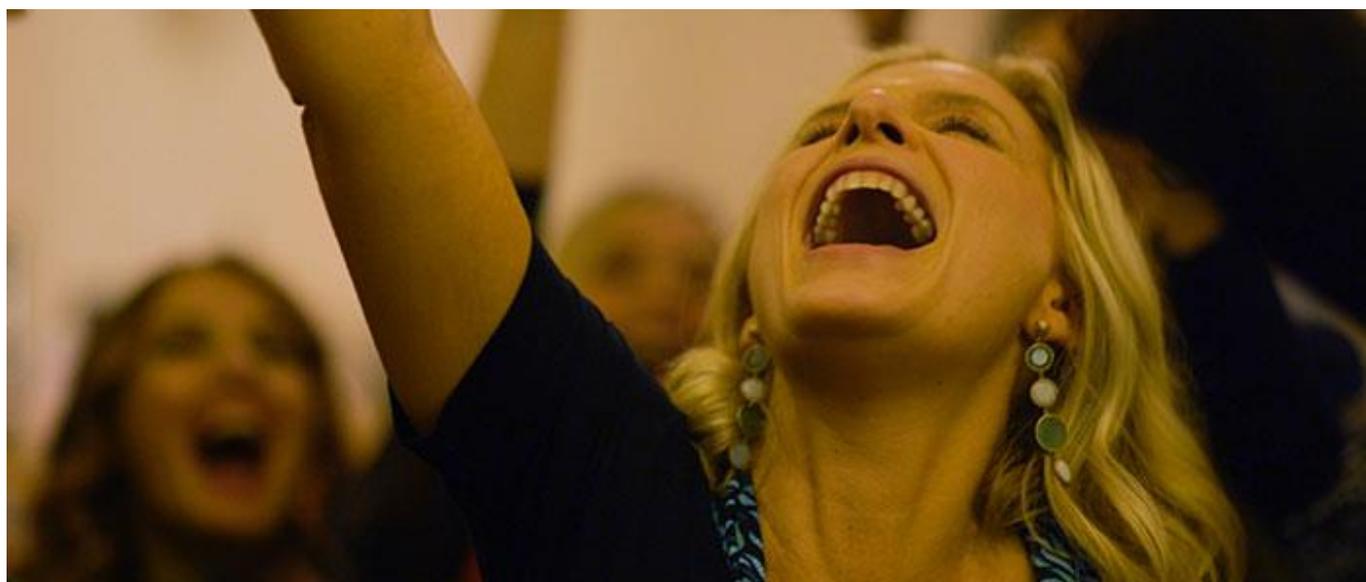
con

Sibilla BARBIERI, Igor MATTEI, Mariano RIGILLO, Babak KARIMI,
Vittorio ALLEGRA, Ella GORINI, Maria Irma REYAS, Francesca PALMAS,
Silvia MAZZOTTA, Marta JACOPINI, Paola MIGNECO, Elena BAROGLIO,
Ana Brigitte FERNANDEZ, Francesco FALABELLA, Alberto CANEVA,
Raffaella D'AVELLA, Filippo GILI, Vittorio CIARDO, Elio CRIFÒ,
Anna Teresa EUGENI, Jessica CORTINI

e con la partecipazione di

Graziano GRAZIANI e Jun ICHIKAWA

*«La storia di una donna che dichiara
l'indipendenza della sua casa dallo Stato italiano»*



CAST & CREDITS

Regia: Andrés Arce Maldonado

Sceneggiatura: Sibilla Barbieri

Aiuto regia, regia seconda unità: Andrea Capruzzi

Interpreti e personaggi: Sibilla Barbieri (Diana); Igor Mattei (Marcello); Mariano Rigillo (l'Avvocato); Babak Karimi (l'Apolide); Vittorio Allegra (Orlando); Ella Gorini (Perla); Maria Irma Reyas (Lupe); Francesca Palmas (Sam); Silvia Mazzotta (Elena); Marta Jacopini (Sofia); Paola Migneco (Simonetta); Elena Baroglio (Monica); Ana Brigitte Fernandez (Rosa); Francesco Falabella (Luca); Alberto Caneva (Ing. Braccialetti); Raffaella D'Avella (Professoressa Muccini); Filippo Gili (Il Professore); Vittorio Ciardo (Lui); Elio Crifò (il Poliziotto); Anna Teresa Eugeni (Anna Teresa); Jessica Cortini (fidanzata Sam); Pietro Condemi (Pietro), Michele Condemi (Michele); Paola Muratore (Sig.ra Braccialetti); Vitalia Ippolito (Martina); Luisa Guercio (Luisa); Shan Yue (Ragazzo cinese); Mohammad Hassan Zadeh (Ram) **e con la partecipazione di** Graziano Graziani (Presidente assemblea condominiale) e Jun Ichikawa (Ragazza cinese).

Fotografia: Andrés Arce Maldonado

Montaggio: Ermete Ricci

Musiche: Francesco Forni

Suono: Leonardo Tosti

Creative Producer: Chloè Barreau

Costumi e Scenografia: Monica Raponi

Assistente costumi e scenografia: Elisabetta Mancini

Acting coach: Paola Migneco

Make-up, Hair stylist, Edizione: Roberta Budicin

Assistenti di produzione: Alberto Puxeddu, Matteo Castellino

Fotografo di scena: Mohammad Hassan Zadeh

Prodotto da: La Siliàn in collaborazione con Vittorio Parpaglionni Barbieri, Bonifacio Spinola

Paese: Italia, 2019

Genere: Commedia

Durata: 95 minuti

Trailer: <https://youtu.be/a3t1fao1PbQ>

SINOSSI

Diana, madre e medico della mutua, è una donna normale con una vita normale, che decide di fare un poetico atto di insubordinazione sociale, dichiarando l'indipendenza della sua casa dallo Stato italiano. La spinge la speranza di salvare il suo "popolo". Tutti i protagonisti – la piccola famiglia e gli amici che ogni giorno si presentano non invitati nella casa – saranno condizionati da questa singolare scelta e proiettati verso un nuovo modo di rapportarsi alla vita quotidiana, agli altri. Dovranno affrontare grandi temi: la scelta della lingua, le basi su cui si fonda il diritto, le norme che creano il tessuto sociale, la filosofia con cui educare i figli e futuri cittadini ma, soprattutto, dovranno confrontarsi con la responsabilità che comporta esercitare un potere. "Dio salvi la Regina" è una commedia lieve e felicemente ironica, che guarda al molto piccolo per parlare del grande: pone sul tavolo un tema profondo e quantomai attuale, ma lo fa in maniera gentile, ricordandoci che alla fine, un popolo, è soprattutto una grande famiglia.

IL REGISTA – Andrés Arce Maldonado

Nato a Bogotá nel 1972, Andrés Arce Maldonado vive e lavora a Roma da diversi anni. Nel 2007 partecipa alla didattica del master cinematografico diretto da Roberto Faenza per l'Università La Sapienza di Roma. Il lungometraggio "Falene" segna il suo esordio nel lungo: selezionato al festival di Montpellier e al Raindance di Londra ha ottenuto ottimi riscontri di pubblico e critica. Nel 2009 Maldonado vince il concorso "Schermo Scena" con il corto "Niente Quasi", il Premio della Regia al Festival Arcipelago col documentario "Ritratti" e il 48H Film Project con il cortometraggio "L'utero al dilettevole". Ha curato la fotografia e il montaggio dei film di Elisabetta Sgarbi, tra cui "Il viaggio della signorina Vila", "Quando i tedeschi non sapevano nuotare", "I nomi del signor Sulcic". Nel 2013 dirige il lungometraggio "Carta Bianca", vincitore al Riff (Roma Independent Film Festival) del premio della distribuzione e proiettato al Festival di Bogotá, e successivamente la serie web "Pirula Pirula – un gaiodramma". Nel 2016 realizza il documentario "Noma", un viaggio di guarigione vincitore come miglior apporto umanitario a Los Angeles. Tra il 2017 e il 2018 realizza il lungometraggio "Dentro", vincitore del premio come Miglior film e Miglior attrice protagonista al festival londinese The Monkey Bread Tree Film Awards, e il documentario "Bernini racconta Bernini", presentato alla quarta edizione del Master of Art Film Festival di Sofia. Ha insegnato presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, realizza videoclip musicali e spot pubblicitari.

NOTE DI REGIA

Mi sono appassionato sin da subito a questo progetto, ci sono dentro da quando era solo un'idea: Sibilla, l'autrice, mi ha coinvolto già in fase di scrittura. Per me il cinema è un animale vivo che cammina al mio fianco, e a volte cerco di cavalcarlo; mi piace lavorare a progetti sempre diversi, indossando ogni volta una veste nuova, e un'opera di riflessione in chiave ironica e leggera mi è sembrata la "cavalcata" giusta in questo momento della mia vita e soprattutto in questo particolare momento storico.

"Dio salvi la Regina" è figlio dello stato di salute, cagionevole, della democrazia come forma di governo; una riflessione in questo senso trovo sia più che urgente. La distanza tra cittadino e politica, che nel tempo si fa sempre più ampia, è allarmante; la crescente disillusione poi è spaventosa. A preoccupare di più è la rinascita delle destre, per dirla con parole di altri il fascismo non è mai morto, è solo annidato nell'ignoranza e nella paura.

La forza dei contenuti e la freschezza del linguaggio che caratterizzano il progetto hanno guidato con mano ferma il lavoro di tutti. Ognuna delle scelte stilistiche da me compiute è strettamente legate alla sceneggiatura, al fine di inglobare completamente lo spettatore facendogli vivere la storia "da dentro", quasi fosse un osservatore partecipante. Per rendere possibile questa magia il regista deve "annullarsi", il suo occhio deve diventare invisibile: lo sforzo maggiore è tutto concentrato sulla recitazione e in generale sulla messa in scena. Ricostruire la realtà e la naturalezza erano le parole d'ordine, il resto è tutto scritto.

Quella di "Dio salvi la Regina" è stata una piccola produzione indipendente, il che da una parte ha reso molto impegnativa tutta la realizzazione del film ma dall'altra ci ha permesso di lavorare in totale libertà, umana, creativa, professionale. E questo, lo assicuro, annulla qualsiasi tipo di ostacolo o fatica. Abbiamo fatto di necessità virtù, eravamo pochi ma tostissimi! I reparti che mi competevano, cioè regia e fotografia, si riducevano a due persone, il sottoscritto e un valente scudiero che si doveva trasformare in aiuto regista, aiuto operatore, elettricista e macchinista... ma è andata comunque benissimo. Come per uno chef è fondamentale fare bene la spesa, acquistando ottimi ingredienti, per un regista è basilare lavorare con un cast tecnico e artistico di qualità. Non avrei potuto scegliere di meglio! Si è creata una grande e bella famiglia, la stessa che raccontiamo nel film. Per un figlio unico come me, segnato da tanta distanza fisica e temporale coi propri cari, è stata un'esperienza umana e professionale davvero appagante.

Andrés Arce Maldonado

LA PRODUZIONE – LA SILIÀN

Nata nel 2008, La Siliàn è una casa di produzione che si caratterizza per la scelta di temi e storie socialmente rilevanti, sviluppati attraverso innovative strutture di racconto. Produce spot, cortometraggi, documentari e lungometraggi, molti dei quali vengono selezionati in festival nazionali e internazionali, ottenendo importanti riconoscimenti.

Nel 2009 il cortometraggio “A chi è già morto a chi sta per morire” vince il festival di Torino ed è finalista ai David di Donatello e ai Nastri d’Argento; il documentario “Ritratti (I wanna tell you the truth)” vince come “Miglior Contributo Artistico” all’Arcipelago Film Festival. Nel 2011, La Siliàn produce il cortometraggio “Orizzonti”, progetto d’Interesse Culturale Nazionale. Nello stesso anno la sceneggiatura del lungometraggio “Passavanti” ottiene la qualifica di progetto d’Interesse Culturale Nazionale. Nel 2013 produce la web serie “Pirula Pirula, un gaiodramma” e il lungometraggio “Carta Bianca”, vincitore del Premio della distribuzione al Riff (Roma Independent Film Festival), uscito nelle sale cinematografiche con Distribuzione Indipendente. Nel 2017 produce il lungometraggio “Dentro (Inside)”, vincitore del The Monkey Bread Tree Film Festival – winter 2017. Nel 2018 produce il documentario d’arte “Bernini racconta Bernini”.

LA PRODUTTRICE E AUTRICE – Sibilla Barbieri

Poliedrica e dinamica, Sibilla Barbieri è autrice, produttrice, regista e attrice. La sua formazione professionale spazia in diversi settori artistici e si compone di importanti corsi e seminari: dal 1997 al 2000 è allieva del drammaturgo e regista spagnolo José Sanchis Sinisterra. Tra il 1990 e 1992 frequenta il Corso di regia coordinato da Thierry Pathe presso la New York University. Tra il 1983 e il 1986 frequenta il Corso di sceneggiatura al Centro Studi e Comunicazione di Roma (docenti: Age, Sergio Leone, Francesco Maselli, Gigi Magni).

In qualità di produttrice fonda, assieme a Simona Barbieri, la società di produzione La Siliàn, attiva dal 2008. Produce spot, cortometraggi, documentari e lungometraggi, molti dei quali vengono selezionati in festival nazionali e internazionali, ottenendo importanti premi e riconoscimenti.

Tra le esperienze in qualità di sceneggiatrice: “Passavanti” (2011), scritto con José Sanchis Sinisterra, ottiene il riconoscimento d’Interesse Culturale con il sostegno del MiBAC; “Orizzonti – Linea di fuga” (2010), sceneggiatura finalista al Pescara Corto Script e film riconosciuto d’Interesse Culturale con il sostegno del MiBAC. Tra il 2007 e il 2002 è co-sceneggiatrice in diverse produzioni Cineteam per Rai Fiction: il trattamento de “Il Leone di Damasco” (scritto con Anna Negri e Andrea Purgatori); “L’Amore Proibito” (scritto con Andrea Purgatori) per la regia di Anna Negri; “L’Altra Donna” (scritto con Graziano Diana) per la regia di Anna Negri. Nel 1996 firma “I Giorni delle Meraviglie” (scritto con Franco Bernini), premio Rendez-Vouz alla sceneggiatura e premio Qualità del Ministero dello Spettacolo; nel 1993 collabora al trattamento de “La Rapina” (scritto con Claudio Lizza) per Bianca Film. Nel 1989 collabora alla sceneggiatura del film “Stanno tutti bene” di Giuseppe Tornatore.

Tra le esperienze più significative nel settore pubblicitario, nel 2016 è Direttore Creativo della campagna lancio di Sky “Extra” (Angeli).

A teatro è attrice nella messa in scena de “La Donna Guerriera” (2015) con Marta Jacopini e Silvia Mazzotta per la regia di Ivana Pantaleo (Teatro di Documenti). Nel 2010 è autrice della commedia “Trezza 70” segnalata al Premio teatrale Flaiano e finalista al Premio Enrico Maria Salerno. Tra il 2005 e il 2007 è insegnante di drammaturgia per Officina XI, laboratorio sponsorizzato dall’XI municipio di Roma, Comune di Roma, Regione Lazio. Nel 2003 cura il seminario “La Scena Senza Limiti” con José Sanchis Sinisterra, in collaborazione con Marte 2010, Istituto Cervantes, Comune di Roma. Nello stesso anno firma “La Donna Guerriera”, finalista al premio Enrico Maria Salerno, ed è regista della mise en espace nella rassegna “I Solisti

del Teatro” ai Giardini della Filarmonica (tra gli interpreti: Maria Paiato). Nel 1997 è autrice della commedia “La Vita Segreta” (Secondo Premio nel Concorso Nazionale Eduardo De Filippo).

Dirige i cortometraggi “Orizzonti” (2011) con Alessandro Roja e Maria Paiato, in concorso a Visioni Italiane Festival della Cineteca di Bologna; “Le Lontananze” (2007), vincitore al XIII San Giò Video Festival come Migliore sceneggiatura (Sibilla Barbieri) e Migliori interpreti (Alessandra Acciai, Antonio Ianniello) e Menzione Speciale della Giuria al Concorso Film Festival; “The Thief” (1992), selezionato al 34° Bilbao Film Festival, al NYU/SCE Film Festival e presentato nelle trasmissioni Rai “L’Occhio Sul Cinema” e “Prisma”.

NOTE DELLA PRODUTTRICE E AUTRICE DELLA SCENEGGIATURA

C’è una necessità dietro la scelta di scrivere e produrre questo film: mi sono trovata a riflettere su cosa mi mancava veramente, su cosa avrei voluto fare nella vita e ho capito che non sono mai stata capace di manifestare fino in fondo il mio amore civile.

Nel mio lavoro come autrice e produttrice mi sono occupata spesso di temi sociali, mi piace indagare le frontiere dell’anima e i limiti della legge perché la scrittura è anche un modo per colonizzare territori inesplorati. Amo l’antropologia culturale, mi piace guardare i nostri costumi come se li vedessi per la prima volta, come se fossi un “buon selvaggio”, perché questo sguardo smaschera l’ovvio. Diamo per scontato il mondo in cui viviamo, l’idea che ci siano delle leggi, un’autorità, che esista uno Stato entro cui vivere e ci sentiamo obbligati a muoverci all’interno di queste convenzioni. Ma c’è stato un momento in cui tutto questo è nato, in cui la scelta è stata nostra, un momento in cui abbiamo avuto il potere nelle mani. Noi siamo ancora quelle donne e quegli uomini.

“Dio salvi la Regina” nasce proprio da queste considerazioni.

Un tempo le mie riflessioni erano molto serie, quasi drammatiche direi, ma ora, forse perché sono invecchiata, penso che ridere non tolga nulla, anzi, quando le cose si fanno veramente drammatiche so per esperienza che è meglio avere sottomano un amico spiritoso.

La protagonista del film, Diana, è una donna borghese, un dottore, ma in realtà è anche una persona innocente e un po’ infantile, è quindi il “buon selvaggio”, che vede e dichiara quello che gli altri non dicono. Lo fa per amore, consapevole che in gioco c’è tutto quello che di più caro abbiamo: la nostra vita e soprattutto il futuro di chi amiamo. Diana non può arrendersi, e allora compie un atto poetico, fa un salto, una giravolta, un’azione insensata e caparbia: dichiara un nuovo Stato, un nuovo inizio.

La sua figura incarna un desiderio estremamente attuale. Per scrivere la sceneggiatura ho realizzato delle interviste in un mercato, le risposte sono tutte riportate fedelmente nel film, sono le parole autentiche dei commercianti. Uno di loro ha affermato: “un potente dovrebbe vivere sei mesi con il portafoglio del popolo, così capisce”. Una risposta naif, disarmante, sincera, le persone intervistate erano felici di parlare, s’illuminavano quando veniva chiesto il loro parere. Diana li rappresenta, incarna una persona semplice che vuol dire la sua. È una donna normalissima, una madre separata, una figlia bistrattata, che grazie a questo percorso comprende molte cose, specie quello che le dice suo figlio: non si può cambiare tutto senza cambiare niente, non si può avere paura di cambiare le regole.

Quando ho iniziato a scrivere questa storia ho avvertito subito l’esigenza di raccontarla, avevo bisogno di un pubblico, e allora mettevo a sedere gli amici, Andrés, il regista, e raccontavo loro gli aneddoti di questa sgangherata famiglia. Mi piaceva farli ridere. Poi andavo a scrivere, da sola, e questo era faticoso. Per mitigare la mia solitudine ho stampato una foto di Billy Wilder, così parlavo con lui. Ho pensato: se devo scegliere un partner immaginario tanto vale scegliere il migliore! Sentivo che la solitudine mi era necessaria, volevo essere indipendente, prendermi tutto il tempo. Per completare la sceneggiatura ho impiegato un anno.

La storia è stata pensata per essere girata nella mia casa. Sono una piccola produttrice, so come ottimizzare le risorse, ho pensato a una storia che nessuno mi avrebbe impedito di fare. Questo non è il primo film che giro a casa mia, anche il precedente l'ho realizzato da me e anche domani girerò un cortometraggio in cucina. Ho iniziato a chiedermi quanti film si possono fare nella stessa casa, e poi ho fatto un'ulteriore ipotesi: come trasformare questo limite in una scelta? Che so, farne un manifesto di stile, una politica.

Noi, siccome vogliamo essere liberi, giriamo sempre nella stessa casa.

Tra l'altro, se facessi questa scelta teorica, sarei in ottima compagnia. Molti movimenti cinematografici, il neorealismo, la Nouvelle Vague o Dogma 95, hanno fatto il gioco di trasformare i propri limiti oggettivi in raffinate scelte stilistiche: solo camera a mano, niente scenografie, luce naturale, attori presi dalla strada... Rientriamo perfettamente in tutte queste scelte, dunque mi sento pronta a dichiarare, in totale buona fede, che anche noi siamo un movimento libertario e innovativo, che al momento ha, come caratteristiche, il fatto di girare almeno una scena nella mia casa e di passare svariate serate in compagnia a bere.

Tornando alla storia, l'idea centrale di "Dio salvi la Regina" ha suscitato da subito grande interesse, la sceneggiatura del film ha ottenuto riscontri positivi e si sono aperte diverse opportunità che, deliberatamente, non ho voluto cogliere, per quanto allettanti. Questo progetto esprime e rappresenta una richiesta di libertà e indipendenza, a partire dal modo in cui è stato realizzato. In Italia la macchina del cinema si è trasformata in un sistema che gela ogni slancio indipendente. Un pugno di attori di nome è considerato necessario e la commedia è ridotta spesso a un meccanismo senza profondità. Le piccole produzioni sono diventate sempre più povere, strozzate da un apparato che non permette sperimentazioni. Noi siamo degli artigiani, facciamo da soli e siamo disposti a rischiare.

Quando dico "noi" parlo di tutti i miei compagni di viaggio, ma in particolare di Andrés Arce Maldonado, regista del film, mio sodale con cui da anni condivido battaglie e speranze. Di Andrés posso dire solo che è un uomo colto, spiritoso e che "sente" la luce.

L'atmosfera sul set è stata idilliaca, tutte le persone che si sono strette attorno al progetto sono bravi attori e, soprattutto, ottimi amici. Il film deve molto a loro e alla preziosissima troupe.

Non avevamo soldi quasi per nulla, ma spendevamo moltissimo per mangiare, pranzi e cene incredibili. La nostra cuoca era Irma, la mia vera tata, che nel film interpreta Lupe, la tata di Diana. Come gruppo di lavoro avevamo uno zoccolo duro di attori non professionisti che però rappresentavano una vera famiglia: io, che in pratica debuttavo al cinema, mia figlia Ella, la mia tata Irma, il suo canetto Trudy e i miei veri nipoti Pietro e Michele.

Ci muovevamo in un territorio conosciuto e la nostra difficoltà stava essenzialmente nel distinguere bene il nostro carattere dal ruolo.

Mia figlia e i miei nipoti hanno partecipato ad altre produzioni de La Siliàn, documentari e cortometraggi; Ella ha fatto una parte nel nostro precedente lungometraggio "Dentro", Pietro e Michele invece hanno partecipato al mediometraggio "Orizzonti".

Ella, come attrice, sceglie sempre il nome del suo personaggio, nel film "Dentro" si chiamava Lola, in questo ha scelto Perla. Il nome Orlando invece, per il fratello di Perla, è stato scelto dall'altro mio figlio, Vittorio. Il personaggio era scritto su di lui ma è ormai ventenne e troppo grande per la parte, quindi è stato scelto un giovane e appassionato attore, Vittorio Allegra.

L'obiettivo, individuato con il regista, era tenere ben saldo il sentimento tra noi e lasciare entrare in questa atmosfera reale e intima tutti gli altri. Attorno a noi ruotavano una trentina di attori professionisti, oltre a circa quindici caratteristi selezionati per i ruoli minori nelle scuole di recitazione.

Siamo andati di slancio. Quando giravamo in casa iniziavamo la giornata provando molte volte la scena, tutti insieme: spesso erano scene corali, avevamo stabilito prove quasi teatrali, si provava molto finché non si trovava l'accordo. La scena era rappresentata nel suo insieme, la camera aveva un punto di vista "interno", posta letteralmente "tra noi".

Come ho detto, si mangiava tutti assieme, pasto dopo pasto il gruppo andava rafforzandosi e con lui l'idea di unità. Forse, proprio per questa bella atmosfera creatasi, anche gli attori che non dovevano girare tornavano a trovarci. Una parte della casa era stata trasformata in produzione e costumeria, l'altra parte era il set. Avevamo stabilito regole molto precise, dei comandamenti, per rendere questa convivenza possibile.

Prima di entrare nei panni del mio personaggio, Diana, e iniziare il lavoro di attrice, facevo sempre una riunione di produzione con i miei assistenti; quando abbandonavo il ruolo della burberissima produttrice, chiamata "la Barbieri", tutti mi dicevano che cambiavo completamente carattere. A guidarmi, rassicurarmi, sgridarmi, oltre al regista c'era una fantastica acting coach: Paola Minieco, che nel film interpreta Simonetta, la segretaria punk. Collaboriamo da tempo, è stata anche l'autrice e protagonista del nostro precedente film, "Dentro".

"Dio salvi la Regina" è stato arricchito da alcuni camei di grandi attori come Mariano Rigillo che ha interpretato mio padre, Babak Karimi che interpreta l'Apolide e Jun Ichikawa nel ruolo di una stralunata ragazza cinese. Quando Mariano Rigillo ha accettato la parte e mi ha detto di sì eravamo al telefono, c'è stata una lunghissima pausa e dopo un po' mi ha chiesto: «Sibilla, sei svenuta?». Avevo visto Mariano in teatro quand'ero piccola, che dire, l'idea di recitare al suo fianco e magari sbagliare mi terrorizzava, ma lui è un uomo di grandissima eleganza e non sono mai stata in imbarazzo. Babak Karimi è un amico fraterno e il ruolo dell'Apolide poeta è stato scritto per lui.

Ho avuto la fortuna di avere accanto anche un artista come Filippo Gili, che nel film interpreta il Professore. Filippo è regista, autore e attore della scena teatrale, un vero intellettuale, che ha donato al personaggio il tratto nobile e disincantato necessario. E poi è stato un grande piacere e un grande divertimento lavorare con attori amici, come Elio Crifò, che interpreta il Poliziotto e Anna Teresa Eugeni, la condòmina insofferente alla bandiera.

Nella troupe tutti facevamo più ruoli, Andrés era regista e direttore della fotografia, spessissimo anche operatore, Monica Raponi costumista e scenografa, Roberta Budicin edizione e trucco, io mi occupavo della produzione con due assistenti geniali, Alberto e Matteo... insomma, tutti facevano tutto, col vantaggio che quando si parlava in tre era come se ci fossimo messi d'accordo in otto!

Le riprese sono durate tre mesi, da settembre a novembre, con alcune pause per conciliare le esigenze di tutti. Oltre che nella mia casa, abbiamo girato in un bar, una scuola, uno studio medico, uno studio legale, un ristorante, un mercato, una piazza, una spiaggia...

Posso dire che in questo film tutto è venuto con facilità, e chiunque, dagli attori professionisti alle comparse, è stato entusiasta di partecipare. Siamo stati in difficoltà una sola volta, quando il nostro preziosissimo regista si è sentito male e c'erano una quarantina di comparse, i musicisti e tutti gli attori pronti per girare la scena della festa, ma anche qui l'unione ha fatto la forza e con l'aiuto di Andrea Capruzzi, aiuto regista di Andrés, abbiamo comunque potuto completare il film.

La troupe era composta da giovani e bravi professionisti, il suono è stato curato da Leonardo Tosti, che si è occupato anche del mix. Le bellissime musiche sono di Francesco Forni, che ha aderito generosamente al progetto.

Il costo totale della produzione è stato di 23.000 euro, e questo ritengo sia un piccolo miracolo.

Ricostruire quest'esperienza mi ha fatto focalizzare, una volta ancora, la sua importanza nel mio percorso umano e professionale, e vorrei terminare questo racconto partendo dal principio, citando colui da cui tutto è

partito: Graziano Graziani, che nel film interpreta il Presidente dell'assemblea di condominio. Il suo è un simpatico cameo, un piccolo e divertente gioco, poiché Graziano, noto giornalista e scrittore, è l'autore del libro "Atlante delle micronazioni", un testo che censisce le micronazioni che si sono formate nel mondo e dal quale ho tratto molta ispirazione.

Le micronazioni sono una realtà storica, passata e presente, svariati gli esempi anche in Italia oltre a San Marino e al Vaticano. Nate perché c'erano dei territori dimenticati dalla politica o reami sopravvissuti anacronisticamente al Medioevo, per necessità sociali ed economiche, per gioco o per altri mille motivi ancora, questi "regni" rappresentano spesso la manifestazione di un sogno, di un delirio, una reazione per non arrendersi, che pone le proprie basi sull'indipendenza e l'intraprendenza.

"Dio salvi la Regina" è il nostro regno, la nostra bandiera, non aspira ad avere basi legali credibili ma rivendica essenzialmente una qualità: è un regno poetico. La poesia, a volte sottovalutata, è un elemento sostanziale della tessitura sociale. Io vivo a Roma e come in tante altre città italiane la bellezza è una parte fondamentale della mia giornata. Il popolo italiano ha creato formidabili "reti di senso" e la poesia, a mio parere, è l'evocazione di una nostra profonda identità. Inoltre, parlare delle basi dello Stato, delle ragioni per cui stiamo insieme, ci toglie dall'impotenza e ci permette di affrontare una reale inquietudine sociale, diffusa dalla percezione comune dell'eccessiva ingiustizia.

Questo film è una dichiarazione d'amore, non a un uomo, non a una donna, ma verso la nostra comunità.

Sibilla Barbieri

CAST ARTISTICO

Igor Mattei (nel ruolo di Marcello)

Attore di teatro, cinema, tv e regista teatrale. Laureato in Lettere Moderne, ha studiato e lavorato con Antonio Latella, Danio Manfredini, Enzo Cosimi, Eleonora Danco, Pierluigi Pieralli, Walter Manfrè, Alessio Pizzech, Walter Pagliaro, Riccardo Vannuccini, Franco Miseria, Duccio Camerini. Protagonista di corti e film, tra cui: "L'Angelo" e "Bianco" di Roberto Di Vito, "L'Affare Bonnard" di Anna Maria Panzera; "Te absolvo" di Carlo Benso, "Tre notti" di Gianluca Catalfamo. Interprete nei film "La coppia dei Campioni" di Giulio Base, "La verità è in cielo" di Roberto Faenza, "Oltre la Bufera" di Marco Cassini, e nel corto "Sadok" di Geraldine Ottier. Per la tv ha lavorato in "Distretto di polizia", "Grandi domani", "Un posto al sole", "Baciamo le mani", "Incantesimo", "Terapia d'urgenza", "Al di là del lago", "Il bello delle donne". Ha lavorato con i registi Antonello Grimaldi, Lucio Gaudino, Genovese/Miniero, Vincenzo Terracciano, Eros Puglielli, Gianfranco Albano, Raffaele Mertez, Luca Ribuoli. Da regista firma: "Billie Blu(es)", di cui è anche autore; "Clitennestra" con Marina Biondi; "Cassandra"; "Rooms" (drammaturgia e regia); "Shakespearean Puppets" (drammaturgia e regia); "Raffaele Viviani – versi, prosa e musica" di e con Franco Acampora (riallestimento); il docufilm "In direzione ostinata e contraria... Ad Arte". Ha ideato e diretto Ad Arte – Calcata Teatro Cine Festival, rassegna di teatro e cinema emergente e indipendente "made in Italy"; per l'occasione ha prodotto gli spettacoli "La Cerimonia" di Carlo Benso con Marina Biondi e Astra Lanz e "Fedra" di Mariano Anagni.

Mariano Rigillo (nel ruolo dell'Avvocato)

Allievo di O. Costa e di S. Tofano, Mariano Rigillo si diploma nel 1962 all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, e negli anni '60/'70 si afferma come uno degli interpreti più interessanti del teatro italiano, cimentandosi sia nel repertorio classico (Seneca, Shakespeare, Goldoni) che in quello moderno (Brecht, Viviani, Pirandello). In collaborazione con G. Patroni Griffini lavora sul teatro di Raffaele Viviani ("Napoli, notte e giorno") e ne porta in scena "Pescatori", che gli vale il Premio della Critica Teatrale Italiana al Carnevale del teatro di Venezia (1982). Direttore artistico dell'Ente Teatro di Messina dal 1991 al 1995 e di Benevento Città Spettacolo nel 1994, corona la sua carriera teatrale con il premio Eschilo d'oro e Premio Flaiano (2011) e il Premio del Presidente alle Maschere del Teatro Italiano (2017). Lungo la sua carriera ha

lavorato anche nel cinema, prendendo parte a importanti produzioni tra cui “Bronte”, “Regina”, “Metello”, “Il Postino”; ha svolto inoltre un’intensa attività radiofonica e televisiva (si ricordano gli sceneggiati “Il mulino del Po”, “Dov’è Anna”, “Saturnino Farandola”). Attualmente ricopre la carica di Direttore della scuola di teatro del Teatro Stabile Nazionale di Napoli/Teatro Nazionale.

Babak Karimi (nel ruolo dell’Apolide)

Attore italo-iraniano. Svolge la sua attività tra Italia e Iran. Vincitore dell’Orso d’Argento al Festival di Berlino come Miglior attore per il film “Una Separazione” di Asghar Farhadi (Oscar Miglior film straniero 2012) con il quale ha collaborato anche per le opere “Il Passato” e “Il Cliente” (Oscar Miglior film straniero 2017). Ha collaborato con Mattia Torre in “La Linea Verticale” e Roberto Andò in “Una Storia Senza Nome”.

Francesca Palmas (nel ruolo di Sam)

Nasce a Cagliari dove fin da piccola studia canto e danza. In età più adulta frequenta un corso teatrale completo e fa le prime esperienze sul palcoscenico lavorando su testi di Copi, Gelber e Brecht. Si trasferisce a Roma dove tutt’ora vive e lavora. Si diploma alla Libera Accademia dello Spettacolo e frequenta vari stage coordinati da maestri come Giancarlo Sepe, Mamadou Dioume, Cesare Barbetti, Vincent Riotta. Lavora in teatro, radio, tv, nel settore cinematografico e pubblicitario; è inoltre doppiatrice e interprete per videoclip musicali e serie web.

Silvia Mazzotta (nel ruolo di Elena)

Sorriso solare e occhi azzurri, Silvia nasce a Bergamo ma dall’età di due anni è romana d’adozione. La miccia per la recitazione, in “dotazione” fin da bambina, si accende da adolescente con il teatro ed esplose dopo la Laurea in Economia, quando l’indole artistica e le competenze tecniche acquisite troveranno in lei una sintesi, portandola a crescere come attrice e operatrice culturale. Attualmente è co-direttrice artistica dell’Ass. Marte 2010 e della Compagnia Klesidra, e collabora con Parkin-zone Onlus. Come attrice, la poliedrica formazione e il costante perfezionamento in Italia e all’estero procedono parallelamente alle esperienze professionali in teatro, cinema e televisione. A teatro è interprete di oltre trenta spettacoli, affronta sia autori classici che contemporanei e collabora con numerosi attori e registi (Luca Monti, Imogen Kusch, Hossein Taheri, Mauro Mandolini, Daniele Formica, Sibilla Barbieri, José Sinisterra, Cesare Belsito). In Tv ha partecipato a fiction come “Ho sposato uno sbirro”, “R.I.S. 5”, “Butta la Luna 2”, “I Liceali 2”, “Don Matteo 10” e “LoveDilemma”. Tra le ultime esperienze cinematografiche: “Ebola” di L. Monti e C. Marazziti (film in lingua inglese), “Respira” di C. Anania (short film).

Marta Jacopini (nel ruolo di Sofia)

Comincia molto giovane la sua attività professionale nei programmi televisivi “Arriva Cristina”, “Ciao Ciao”, “Cartonissimi” e “Zap zap”. Partecipa a varie produzioni cinematografiche e nel 2006 vince il premio come Miglior attrice non protagonista al S.M. Film Festival con il film “Antonio, guerriero di Dio” di A. Bellucco. Prende parte a diverse produzioni televisive e spot pubblicitari, lavorando con C. Elia, A. Angelini, E. Oldoini, L. Miniero e P. Genovese, A. Capone, P. Virzi. In teatro è diretta anche da D. Camerini, M. Andreozzi, B. Amodio, I. Kusch, L. Monti, M. Pini. Dal 2003 insegna teatro. Si occupa di teatro sociale, per questo sceglie di qualificarsi nella relazione d’aiuto, diventando counsellor professionista.

Paola Migneco (nel ruolo di Simonetta)

Nasce a Civitavecchia nel 1965, ma si forma a Milano dove nel 1984 debutta come attrice al Piccolo Teatro in “Igne Migne” per la regia di Lamberto Puggelli. Ha lavorato in teatro con attori del calibro di Alberto Lionello, Giuseppe Pambieri, Lia Tanzi e Anna Mazzamauro, ha preso parte a fiction come “Distretto di Polizia”, “R.I.S. – Delitti imperfetti” e “La mafia uccide solo d’estate”, e ha fatto cinema. Nel 2016 si cimenta nella stesura della sceneggiatura del lungometraggio “Dentro”, scritto a più mani con Sibilla Barbieri e Andrés

Arce Maldonado, quest'ultimo anche regista del film, in cui ricopre il ruolo di Liliana. L'opera vince come Miglior film e Miglior attrice protagonista al The Monkey Bread Tree Film Awards.

Filippo Gili (nel ruolo del Professore)

Diplomato presso la Silvio D'Amico di Roma, negli anni '90 recita in diversi allestimenti di Luca Ronconi ("Besucher", "Gli ultimi giorni dell'umanità", "La pazza di Chailot", "Misura per misura", "Sturm und Drang"). Ha diretto i lungometraggi "Casa di Bambola" (RaiSat cultura, 1998), "Prima di andar via" di cui è anche autore (Festival di Montepellier, 2004) e "L'ultimo raggio di luce" (2012). In qualità di regista ha firmato, tra gli altri, gli spettacoli "Porte chiuse", "Spettri", "Oreste", scritto a quattro mani con Marco Bellocchio, "Sistema Cechov" (*Il gabbiano e Tre sorelle*) e "Amleto" con gli Uffici Teatrali. A novembre 2014, al Torino Film Festival, è uscita in prima nazionale una riedizione cinematografica di "Prima di andar via", regia di Michele Placido. A novembre 2015 ha messo in scena "Antigone" da Sofocle, successivamente "Angeli" (di suo pugno, al teatro Argot). Successivamente è andata in scena la sua "Trilogia di mezzanotte", per la regia di Francesco Frangipane, e "Zio Vanja", da lui diretto, terzo capitolo del "Sistema Cechov", realizzati con Uffici Teatrali, la compagnia di cui è cofondatore. Nella stagione 2016-17 sono andati in scena, a cura di Roberto Cavosi, il suo "Dall'alto di una fredda torre", per il Teatro Stabile di Bolzano, e "Il solito viaggio", scritto con Matteo Oleotto e interpretato da Marina Massironi, per La Contrada di Trieste. Nel 2018 sono andate in scena le sue regie di "Aspettando Godot" con Giorgio Colangeli e Francesco Montanari e "Finale di partita", sempre con Colangeli.

Graziano Graziani (nel ruolo del Presidente dell'assemblea condominiale)

Graziano Graziani è nato a Roma. Oltre a essere uno dei conduttori di "Fahrenheit" (Radio 3), ha realizzato documentari e programmi per Rai 5. Collabora con "Lo Straniero", "Il Tascabile" e "Minima&Moralia". Scrive di teatro contemporaneo, come critico, o almeno ci prova. Ha pubblicato il romanzo "Esperia" (Gaffi, 2008), la spoon river romanesca de "I sonetti der Corvaccio" (La camera verde, 2011), per la collana Compagnia Extra di Quodlibet "L'Atlante delle micronazioni" (2015) e "Catalogo delle religioni nuovissime" (2018).

Jun Ichikawa (nel ruolo della Ragazza cinese)

Nasce a Kumamoto (Giappone) in una famiglia di artisti. Attrice, ballerina, doppiatrice, inizia con il teatro a quattordici anni, lavorando con attori come Anna Maria Guarnieri, Maria Paiato, Maurizio Donadoni, Paolo Rossi, Isabel Russinova, Francesco Siciliano, Max Tortora. Il debutto al cinema, nel 2003, la vede protagonista del film "Cantando dietro i paraventi" di Ermanno Olmi (tre David di Donatello, cinque Nastri d'Argento, Premio Diamanti, Pardo d'onore a Locarno). Lavora con i registi Eugenio Cappuccio, Dario Argento, Stefano Bessonni, Giuseppe Tornatore, Riccardo Sesani, Giorgio Amato, Lamberto Bava, Alessandro Siani. Nella fiction è nota per il ruolo di Flavia Ayroldi in "R.I.S." e per il ruolo di Yukino nelle due stagioni de "L'Allieva". Fa parte del cast di serie web di successo come "Freaks!" (seconda stagione), "The Ushers, a dark tale of a bright night" e "Geekers". Ha vinto diversi premi come Miglior attrice nei festival di Mendicino, Salerno e Catanzaro e come Miglior attrice protagonista allo Zero Trenta Film Festival e al Cortinametraggio. Ha anche lavorato come doppiatrice in numerosi film tra cui "Lost in Translation" (voce di Kawasaki), "Harry Potter e il calice di fuoco" e "Harry Potter e l'Ordine della Fenice" (voce di Katie Leung), "Sunshine" (voce di Icarus), "The Karate Kid – La leggenda continua" (voce di Wenwen Han), "Wolverine Samurai" (voce di Rila Fukushima), "Robocop" (voce di Aimee Garcia), "Transformers 4" (voce di Li Bingbing), "Black Hat" (voce di Tang Wei).

Francesco Forni (autore delle musiche)

Una carriera longeva e ricca la sua: composizione di colonne sonore per teatro e cinema e una copiosa discografia in cui figura come chitarrista, compositore, produttore, cantautore. Tra gli ultimi lavori, il progetto in duo con Iliara Graziano che conta 3 dischi apprezzati da pubblico e critica in tutta Europa e non solo: "From Bedlam to Lenane", "Come 2 me", "Twinkle twinkle". E ancora: "Don Chisciotte" di F. Niccolini per

la regia di A. Boni, R. Aldorasi, M. Prayer (scrittura delle musiche e allestimento dello spettacolo); “Giochi di prestigio” di A. Christie (regia di P. Sepe); “Angelicamente Anarchici” di e con Michele Riondino; “Caracallas Total Show” ideato e prodotto con Armando Pirozzi (15 spettacoli); “Corazon” (3 spettacoli). Partecipa alle colonne sonore di “Gatta Cenerentola” e “L’arte della felicità” di A. Rak, “Un fidanzato per mia moglie” di D. Marengo, “Maldamore” di A. Longoni, “Arance e Martello” di D. Bianchi, “Le conseguenze dell’amore” di P. Sorrentino, “Falene” di A. A. Maldonado. Scrive le musiche del pluripremiato “Mala menti” di F. Di Leva. Si dedica all’ideazione di spettacoli musicali: “Il buono il brutto il cattivo”, “I’m a slave”, “Spin@ff”, “Spicy Corner”, “Canzoni in piena”, “La Carboneria” e “Zelo in Condotta”, quest’ultimo con Luca Carocci, di cui porterà alla stampa una raccolta di brani in collaborazione con gli ospiti della rassegna. Dal vivo si esibisce con le band rock-blues The Reverends e The Reverend & The Preacher e in uno spettacolo musicale su Jimi Hendrix con Roberto Dell’Era (Afterhours), Lino Gitto (The Winstons) e Fish (Tiomancino).



(foto di Mohammad Hassan Zadeh)

Materiali stampa:

www.diosalvilaregina-ilfilm.it/press.html

Social:

Facebook: www.facebook.com/diosalvilaregina.ilfilm/

Instagram: www.instagram.com/dslr_ilfilm/